2. Elisabetta sul "monte"

Lc 1,39 - 45

«[26]Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret … [36]Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: [37]nulla è impossibile a Dio » *(Lc 1,26.36)*

Premessa

Tre osservazioni previe

1. *«Nulla è impossibile a Dio»* (Lc 1,37). Sia Maria che Elisabetta sanno bene di che si tratta. Una gestazione "umanamente impossibile" per tutte e due. Elisabetta, perché consapevole di essere anziana e sterile. Maria perché consapevole di non essere ancora "pienamente donna"[1]
2. *«Ora ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia … »* (v. 36a)

   L'angelo parla a Maria di Elisabetta. Avrebbe potuto parlarle di Giuseppe, che, in questa storia, ne era implicato quanto lei (ce lo dice bene Matteo). Oppure avrebbe potuto citare la sua stessa mamma. Chi più di una mamma può stare vicina alla propria figlia, in un momento così delicato per una donna?

   L'angelo, invece, le cita Elisabetta … In Elisabetta, dunque, abbiamo la "chiave di lettura" per comprendere ciò che accade a Maria. Le due storie sono intrinsecamente legate.
3. *« Ha concepito anch'essa un figlio … »* (v. 36b).

   Maria, che aveva tanto questionato prima - *« Com'è possibile? »* - ora ascolta senza reagire. Non chiede spiegazioni. Questo vuol dire che Maria già conosce Elisabetta e sa anche che prima era sterile e ora non lo è più. Comprende che l'angelo non le sta dando delle informazioni, ma la sta invitando a leggere quella "gestazione prodigiosa", come un "segno" per lei.

✧ ✧ ✧

Eccoci, dunque, a questa seconda fase del cammino di Maria. Un viaggio, "in tutta fretta", attraverso le montagne di Giuda, verso "la casa di Zaccaria" dove troverà Elisabetta avanzata nella gestazione.

«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa,
in una città di Giuda» (Lc 1,39).

- ✓ *Chi era Elisabetta?*

Luca ce ne parla, prima ancora di parlarci di Maria (Lc 1,5-7). Elisabetta era la moglie sterile del sacerdote Zaccaria. Tutti e due erano "avanti negli anni". Questo non significa che erano

[1] Ricordiamo che Maria era sposata, ma non viveva con Giuseppe. I matrimoni avvenivano molto presto. Le donne andavano a vivere con lo sposo, dopo il menarca.

"vecchi". Zaccaria officiava ancora nel tempio. E questo voleva dire che *"i suoi capelli non erano ancora bianchi"*, lo esigeva la legge. Erano, sì, "anziani", cioè adulti, autorevoli, maturi.

Entrambi erano "giusti": «*Ambedue <u>erano giusti</u> davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore*» (1,6). Si era "giusti" non solo perché si osservavano i comandamenti e i precetti della legge; ma anche perché si restava fedeli all'ascolto della Torah. Il "giusto" conosceva la Torah. La studiava. La interiorizzava. La meditava. La metteva in pratica

- ✓ *Chi era Elisabetta **<u>per Maria</u>**?*

Dall'angelo, veniamo a sapere che Elisabetta era una "parente" di Maria (v. 36). Luca non ci dà altre informazioni. Ma noi possiamo ricostruirne alcune. Possiamo immaginare, per esempio, che, Maria (ancora bambina) con la sua famiglia andava tutti gli anni in pellegrinaggio a Gerusalemme. Come facevano tutti. E come farà anche lei con Giuseppe, quando Gesù avrà dodici anni.

Si sa, quando si va verso una grande città, si vanno anche a trovare i parenti. Possiamo, quindi, immaginare che Maria, da ragazzina, andava a trovare questa parente, che si chiamava Elisabetta. E magari le chiedeva, forse con l'ingenuità di una bambina: *Ma perché non avete figli, tu e Zaccaria?* Non era cosa ordinaria che una coppia già adulta non avesse figli. Le case pullulavano di bambini. Ogni famiglia era un clan. Oltretutto, era mentalità diffusa che la sterilità fosse un castigo divino.

E allora immaginiamo che Elisabetta desse delle risposte a Maria. Era una donna "giusta", dunque approfondiva la Torah. Conosceva, quindi, le storie delle donne sterili del Primo Testamento: Sara, Rebecca, Rachele, Anna … Sapeva che queste donne avevano sperimentato nella loro vita che *«nulla è impossibile a Dio».* Ed erano divenute "madri" di grandi personaggi.

E allora, volete, che non raccontasse a Maria queste storie? Comunicando alla "piccola-parente" la sua fiducia, la sua speranza, la sua fede nell'intervento dell'Altissimo. Doveva essere una donna "solare", Elisabetta. Ottimista. Entusiasta. Nonostante la sua sterilità … Più tardi, la vedremo cantare e danzare davanti a Maria.

Parlando di quelle matriarche alla sua giovane cugina, Elisabetta, di fatto, parlava di se stessa. E magari anche di quel Dio che è capace di riaprire le "storie chiuse" e di far fiorire i "ventri avvizziti". Sì, è molto probabile che dialoghi simili siano avvenuti tra la *«giusta» Élisabetta* e la *«piena di grazia» Maria*. Tra una discepola, già avanti nel suo cammino di fede, e una giovane agli inizi del suo cammino.

--- --- ---

Lc 1,39-45.56

39In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di
Giuda. 40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41Appena Elisabetta ebbe udito
il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo
42ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!
43A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 44Ecco, appena il tuo saluto
è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo . 45E beata colei
che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» …56 Maria rimase con
lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

--- --- ---

Maria farà tanti viaggi nel corso dei suoi anni terreni. Ma quello che compirà *"in tutta fretta"* attraverso le montagne di Giuda, resta centrale nella sua vita. Ed anche in quella di Elisabetta.

--- --- ---

Il monte di Elisabetta

Maria, dunque, parte "in tutta fretta". La "fretta" non è data da un'urgenza o da un imprevisto che la costringe a prendere questa decisione. Maria "decide" di partire. Vuole partire. La sua è una scelta libera. E questo è il viaggio della sua vita! Come quello che farà Gesù, quando "indurirà la faccia" volgendola decisamente verso Gerusalemme (Lc 9,51). Oggi lei, domani il figlio … Tutti e due faranno lo stesso percorso. Un viaggio di circa 150 km. Dal nord della Galilea al sud della Giudea: *"verso la regione montagnosa"* …

Si sapeva che se vuoi andare dalla Galilea alla Giudea, di fatto stai andando verso la montagna. E allora, perché questo esplicito riferimento alla montagna? La "città di Giuda", cui fa cenno il testo, oggi viene identificata col villaggio di Ain Karim. Quasi a ridosso della città santa. E siamo ai 700 metri sopra il livello del mare. Un viaggio dunque, in salita. Verso l'alto. È come se l'evangelista volesse evidenziare questo andare di Maria verso Elisabetta, che - *udite, udite!* - abita "in alto".

Certo, è un viaggio reale, quello di Maria. Ma è anche un viaggio simbolico. Luca ci sta narrando un fatto storico, stando a quanto lui ha già anticipato nel suo prologo (Fatti accertati: pragmata). Ma la sua è anche una narrazione teologica. *È un viaggio verso "il monte".*

Nelle Scritture, il monte è sempre il luogo della rivelazione del divino. Ricordiamo il Sinai del roveto che non brucia; l'Oreb delle visioni di Mosè; il Tabor della trasfigurazione di Gesù … Elisabetta abita sul monte. Come Mosè. Come Elia. Come i profeti, che dimoravano spesso sui monti. Elisabetta, dunque, è una donna "delle altitudini"! Una donna che ha già camminato molto nella sua vita spirituale.

E questa conferma ci viene anche dal riferimento al "sesto mese". Gestazione avanzata. Elisabetta è avanti nell'attesa! E non solo in senso biologico. Come dire che Elisabetta ha già fatto un pezzo di strada. Maria deve ancora farlo. La moglie di Zaccaria è una "donna adulta" non solo negli anni[2]. Ma anche nel suo cammino di fede. Si è già misurata con gli ostacoli del cammino. La sua sterilità era stata la sua vergogna[3]. Ora non lo è più. La vita sta crescendo in lei. E lei è una donna nuova.

--- --- ---

Spesso si è detto che Maria sia andata da Elisabetta, perché la "cugina" aveva bisogno di aiuto. Visto che era anziana e, per di più incinta. E allora, chi più di Maria poteva darle una mano? Era una di famiglia.

---

[2] Lc 1,7 : *«Tutti e due erano avanti negli anni »*

[3] Lc 1,25 : *« Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini »*

In verità, Zaccaria ed Elisabetta erano una coppia facoltosa. Benestante. Zaccaria era uomo di potere. Il testo ci dice che, al momento del parto, Elisabetta aveva intorno a sé "vicini e parenti" (1,58). E tra loro, non c'è dubbio, c'erano anche delle donne. Mani esperte. Levatrici di cuore e di arte. Non era, dunque, necessaria la presenza di una "parente-ragazzina", che venisse da lontano. Oltretutto, apprendiamo dal testo che Maria andrà via prima che Elisabetta partorisca (Lc 1,56-57).

E allora, perché Maria si mette in viaggio e per di più "in tutta fretta"? Ripetiamo: È lei che cerca la cugina! E perché la cerca?

✧ ✧ ✧

Un primo livello di lettura di questo incontro

Chissà che l'evangelista non voglia innanzitutto dirci che questa ragazzina che ha osato interrogare il Signore dell'universo, che ha lottato con lui come Giacobbe, che gli ha posto obiezioni come Mosè, chissà che, in questo momento delicato della sua vita, non abbia cercato una guida, una "maestra nella fede", che potesse accompagnarla nella "rilettura" di quell'evento, di cui il Signore l'aveva resa protagonista.

Maria ha bisogno di conferma. E allora, chi più di Elisabetta può aiutarla a discernere? Possiamo immaginarla, questa cugina saggia: *Dai, che ce la fai, Myriam! Credici: Il Signore è veramente con te. Dio ha bussato alla tua vita. Lui che ha fatto rifiorire il mio grembo avvizzito, anticipa il tuo grembo acerbo. <u>Nulla è impossibile a Lui</u>!* …

Elisabetta, è la "donna saggia" delle Scritture (Pro 31,10). Direi di più. È l'archetipo della comunità, che conferma i "cammini" ancora fragili, incerti, iniziali dei giovani. Abbiamo anche questa lettura ecclesiale, nel sottofondo. Nella chiesa primitiva, il ruolo che qui svolge Elisabetta è quello di chi ha già ricevuto il battesimo, l'adulto nella fede, che accompagna il catecumeno. C'era questa prassi nella chiesa dei primi decenni. A un adulto si affidava un giovane.

E Maria si lascerà guidare in questo cammino. Un cammino di rilettura. Tre mesi di discernimento. Quale sarà il risultato? … L' "ebed" diventerà il Magnificat. Il "sì" si trasformerà in "grazie". C'è una crescita umana e di fede in lei.

--- --- ---

Ebbene, quella visita di Dio, attraverso il suo angelo, aveva turbato Maria. E, nello stesso tempo, l'ha messa in moto. La fede è cammino. La fede è "uscita". Ti porta fuori di te. Quel suo "sì", generoso e preventivo, ora ha bisogno di essere sostenuto. Nella sua "casetta", il dialogo era avvenuto tra lei e l'angelo del Signore. O meglio, tra lei e il Signore. Dialogo intimo. Privato.

Siamo sicure che non sia stata un'allucinazione? Chi ci dà certezza che in quell'incontro c'è la rivelazione dell'Altissimo? *Chi può incoronare Maria, madre di Dio?* E chi può rassicurarla in questa avventura?

… … …

> Così, accade anche nella nostra storia personale. Chi può affermare con certezza: *"Questa è la volontà di Dio"*? Maria, per Luca, è l'archetipo del discepolo. E il discepolo è tale, se c'è la conferma della comunità.
>
> La fede è personale, ma non individualistica. Ha una sua dimensione comunitaria, ecclesiale, irrinunciabile. La vocazione a cui il Signore ti chiama, vuole la tua adesione, sì, ma è la comunità che ti conferma. Non c'è vocazione che possa prescindere dalla comunità.

… … …

Ebbene, l'incontro tra Maria ed Elisabetta, nelle assemblee liturgiche della Chiesa delle origini, rappresentava sempre l' "icona comunitaria". Non esiste il discepolo solitario. La discepolanza è una maturazione nella fede, che scaturisce dal "dialogo nello spirito", tra chi ha già camminato e chi impara a camminare.

Luca recepisce tutto questo nella Chiesa primitiva. E ci narra questo incontro, con lo stile letterario che gli è proprio. Come farebbe un poeta. O un pittore. Ci lascia immaginare un abbraccio. Un canto. Una danza. La vita nello Spirito, è vita nella gioia.

✧ ✧ ✧

Un secondo livello di lettura di questo incontro

Se proviamo ad entrare, guidati da Luca, in questo testo pieno di evocazioni bibliche, allora ci rendiamo conto che c'è un altro livello di rilettura di questa pagina. Ed è sempre Elisabetta che ci guida.

- ✓ ***«A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? »*** (v. 43)

La madre del mio Signore (= ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου). "La mère de mon Seigneur". Luca utilizza un termine inequivocabile: il "Kyrios". È il titolo post-pasquale dato a Gesù[4]. Elisabetta sta parlando del Risorto. Il Vivente. L'Adonai. Appunto, il Kyrios. È la professione di fede del "credente": Gesù è il kyrios! *Gesù è il Signore*. È la confessione di fede di chi, nella prima comunità, ha già ricevuto il battesimo. Elisabetta è la credente! E come accade nello stile di Luca, il "credente" non vede il Vivente. Ma lo riconosce, nei segni. Come avverrà per i due discepoli di Emmaus. Lo riconosceranno non in diretta, non lungo la strada (non "vis-à- vis"), ma nel segno del pane spezzato. Un segno che, a sua volta, li rimanda alle Scritture. Sono le Scritture che riscaldano il cuore.

Ebbene, Elisabetta, qui, riconosce il "Kyrios" nel segno della presenza di Maria[5]. E allora, ecco che l'evangelista, cioè la comunità dei credenti, coglie nel gesto di Maria che va da Elisabetta, una scena cara alla fede di Israele: il viaggio dell'Arca dell'alleanza a Gerusalemme. La geografia è la stessa. Sia l'Arca, sia Maria viaggiano sulle montagne della regione di Giuda (2Sam 6,1-2 … Lc 1,39). È impressionante la somiglianza tra questi due testi. Somiglianze di stile e di contenuto.

Come l'Arca di Dio attraversa le montagne di Giuda verso Gerusalemme (2Sam 6,2) così Maria attraversa le montagne di Giuda verso la casa di Elisabetta (Lc 1,39).

---

[4] Paolo nelle sue lettere, il titolo "Kyrios", lo utilizza ben 163 volte.

[5] In tutto il Vangelo di Luca il termine "Kyrios", ritorna 19 volte. Sempre per indicare il "Risorto", che Luca chiama il "Vivente".

E come Davide, non sentendosi degno di accogliere l'Arca, esclama: *« Come potrà venire da me l'arca del Signore?»* (2Sam 6,9) … Così *Elisabetta*, "piena di Spirito Santo", anche lei, a gran voce esclama: ***«****A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? »* (Lc 1,43)

Dinnanzi all'Arca è tutto un "tripudio di canti e di suoni". Canta Davide e canta il popolo *«con grida e al suono del corno»* (2Sam 6,15)[6]. Ugualmente canta Elisabetta, evocando le parole di un altro cantico: ***«****Tu sei benedetta tra tutte le donne …* **»** (Lc 1, 42b)[7].

Da notare che l'evangelista Luca, per dirci che Elisabetta "canta", utilizza un verbo molto preciso, che la Bibbia di Gerusalemme traduce rafforzandolo: *«ed esclamò a gran voce»* (Lc 1,42). (= Ελισάβετ … ἀνεφώνησεν). Il verbo ἀναφωνέω (*anaphōneō),* è molto presente nella Bibbia dei "Settanta"[8] e traduce, dal testo originale ebraico, le acclamazioni delle grandi liturgie di Israele. È come se Elisabetta fosse l'assemblea che acclama a Maria!

E a questa sua gioia, a questa sua acclamazione, espressa con i gesti, con la danza, con tutto il corpo, come era tipico fare nelle antiche culture semitiche, si unisce anche il "piccoletto" (l'enfant) che Elisabetta porta in grembo. Per due volte, l'evangelista ce lo ricorda: *«il bambino sussultò nel suo grembo»* (1,41b) … *«il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo»* (v. 44b). In verità, Luca racconta qualcosa di più preciso: il nascituro "danza saltellando" (ἐσκίρτησεν τὸ βρέφος = eskírtēsen tò bréphos). Una sorta di "danza di Zorba". Ritmo … Brio!(Lc 1,41b.44b). Esattamente come aveva fatto Davide davanti all'Arca: *«Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore»* (2Sam 6,14.16).

La madre e il bimbo, dunque, si sintonizzano. Lui danza e lei canta. Una gioia corale, dunque. I due, quasi fossero la "primizia" di un nuovo popolo, accolgono con gioia la nuova Arca (Maria) e la nuova Torah (Gesù). Sui passi di quell'antico popolo, che con Davide, ritmava il viaggio dell'Arca verso Gerusalemme (2Sam 6,14).

L'Arca, prima di entrare nella casa, che Davide le aveva fatto costruire, cioè il tempio, sosta, per tre mesi, nella casa dell'amico di Davide: Obed-Edom (2Sam 6,11). Esattamente come Maria, che sosta tre mesi nella casa di Zaccaria, con Elisabetta (Lc 1,56).

--- --- ---

Le "due" case

Maria era venuta nella "casa di Zaccaria": *«Ella entra nella casa di Zaccaria»* [= εἰς τὸν ο κον Ζαχαρίου] (Lc 1,40) Dopo tre mesi, ritorna "a casa sua": *«dopo tornò a casa sua»* [= εἰς τὸν ο κον αὐτῆς] (Lc 1,56). Attenzione! La "casa" nel vangelo di Luca non è solo un riferimento familiare, ma è anche una indicazione ecclesiale. Le prime comunità cristiane si riunivano nelle "chiese domestiche". Piccole assemblee dentro case private. Di Maria, fino adesso, non si era citata la casa. L'angelo era andato "da lei" a Nazaret: *«L'angelo Gabriele fu inviato a una giovane*

---

[6] Così anche il primo libro delle Cronache: *«Tutto Israele faceva salire l'arca dell'alleanza del Signore con grida, con suoni di corno, con trombe e con cimbali, suonando arpe e cetre »* (1Cro 15,28).

[7] Gdt 13,18 : «*E Ozia, uno di capi della città,disse a Giuditta: : Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra …»*

[8] La Bibbia detta dei LXII (in latino, la Septuaginta), è la versione in lingua greca della Bibbia ebraica originale (nata al tempo delle deportazioni in Babilonia: 7°-6° secolo a.C.). Fu scritta tra il 2° e il 3° secolo, nell'isola di Faro (di fronte ad Alessandria d'Egitto), da un gruppo di saggi (detti i 70. In verità erano 72), mandati dalla Chiesa di Gerusalemme, per adattare i testi sacri alla lingua (il greco), delle nuove generazioni di ebrei nati in diaspora.

donna» (Lc 1,26). Nell'Annunciazione, non c'è il riferimento esplicito alla casa. Tanto che la liturgia bizantina aveva immaginato che questo incontro fosse avvenuto al pozzo; come era accaduto per le grandi storie d'amore dei patriarchi.

E invece, nel caso della Visitazione, Luca dice chiaramente che Maria era venuta nella casa (oikon) di Zaccaria e, dopo i tre mesi, ritorna *nella sua casa* (non in quella di Giuseppe). Era venuta in una casa e ritorna a casa sua! Possiamo ben leggere, in filigrana, in questi due "ganci letterari" (la casa all'inizio del racconto e la casa a conclusione), le relazioni tra le prime chiese. Ci si visitava tra "chiese". Ci si aiutava reciprocamente. In solidarietà e in fraternità.

--- --- ---

In sintesi …

Chi è Elisabetta? Tre livelli

1. Elisabetta è la "saggia donna" delle Scritture che accompagna la giovane Maria a rileggere la sua vita. È colei che conferma la sua fede. Nella visione della Chiesa è il credente-adulto che guida il catecumeno.
2. Elisabetta è la comunità dei credenti che professa la sua fede nel Kyrios. È la Chiesa del "dopo i testimoni oculari", che non vede il Signore ma lo riconosce nei suoi segni. Come i due discepoli di Emmaus. Loro lo riconoscono nel pane-spezzato. Elisabetta in Maria
3. Elisabetta è la Chiesa che riconosce il posto di Maria nella storia della salvezza. Maria è la "nuova Arca", che porta al mondo la "nuova Torah": il Kyrios. Gesù-il-Signore!

✧ ✧ ✧